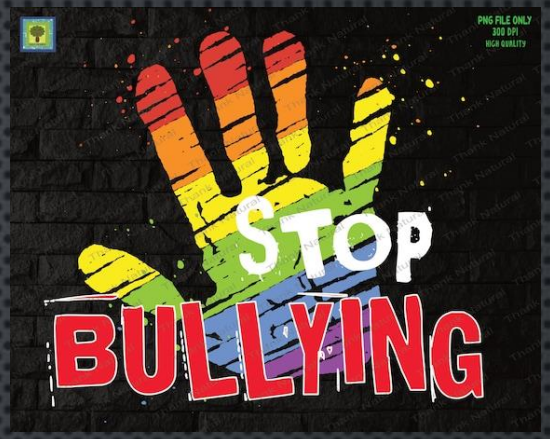
RUBEN DE LUCA

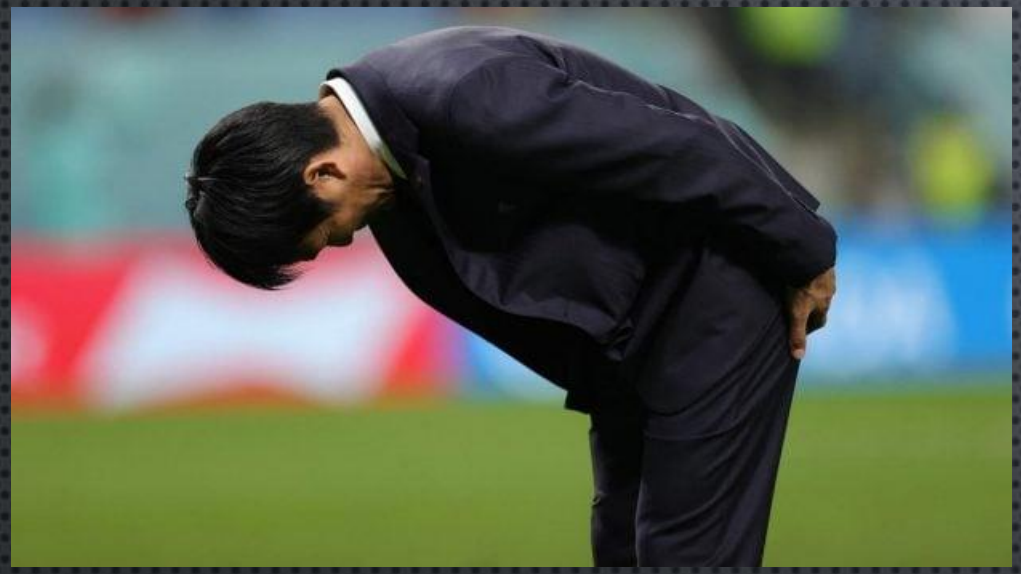
Psicologo, Criminologo, Scrittore



BULLISMO E CYBERBULLISMO:

LE CARATTERISTICHE DEL FENOMENO

LA CULTURA GIAPPONESE: UN ESEMPIO DI RISPETTO DEL PROSSIMO



Il Messaggero
Direttore: Virman Cusenza
Lettori Audipress 1229000
Roma

Il fenomeno

Cyberbullismo, vittima un ragazzo su 5

▶ROMA Quattro ragazzi su dieci testimoni di atti di cyvberbullismo da parte di coetanei, uno su cinque vittima di episodi di violenza. Il dato è stato reso noto dal presidente del Sindacato autonomo di polizia (Sap) Gianni Tonelli nel corso del convegno organizzato dall'Osservatorio nazionale bullismo e doping. «Ogni giorno - ha detto Tonelli - come poliziotti, siamo impegnati per co... fenomeni...

tutte le istituzioni per contrastare questo preoccupante fenomeno».

L'iniziativa, dal titolo «Basta Violenza - Ascoltiamo il silenzio e diamo voce alla legalità», ha visto la sinergia del Coni, del comitato paralimpico e dei principali gruppi sp... divisa. Il ... introdotto ... di vista di ... impegn... trastar... anze

Cyberbullismo, la molestia è in rete

Il 22 marzo sul Colle l'evento in cui si racconterà dei pericoli che i ragazzi possono correre in internet

I pericoli che i giovani incontrano sulla rete

TODI - A Todi si parla di cyberbullismo, a Sonia Montegiove il compito di spiegare l'iniziativa. Il 22 marzo a Todi, organizzato da Wister, si terrà l'evento, del quale *Il Giornale dell'Umbria* è media partner, dal titolo "Social media, ragazzi e cyberbullismo". Tra le relatrici c'è Sonia Montegiove, originaria di Marsciano, ma da tempo residente a Todi, analista programmatrice e formatrice nel settore dell'Ict, redattrice di Girl Geek Life, membro della rete Wister e autrice del recente libro "Valentina nello spazio".

Racconti la tua passione per l'informatica e la comunicazione.

«La passione per le materie scientifiche in generale è probabilmente innata, mentre quella per l'informatica è arrivata insieme al mio primo computer: un Ibm ps1, che mi regalarono quando avevo 15 anni. Scrivere (ma sicuramente di più leggere) è una di quelle cose che faccio da sempre e alla quale non potrei rinunciare. Negli anni ho avuto il privilegio di lavorare nel settore dell'informatica facendomi supportare sempre dalla comunicazione, diventata oggi con i social media ancora più importante. Ho particolare con un progetto che ho seguito per la migrazione a software libero della Pa ombre LibreUmbria, l'accoppiata informatica-comunicazione si è rivelata vincente».

Come è entrata a far parte dei progetti Girl Geek Life e Wister?

«Girl Geek Life è un magazine online che ha l'obiettivo di avvicinare le donne alle nuove tecnologie attraverso la pubblicazione di notizie che possano interessarle, scritte in modo semplice e chiaro. Ho iniziato a collaborare con loro tre anni fa scrivendo qualche pezzo per poi entrare a far parte della redazione. Wister è invece un incontro più recente, avvenuto circa un anno fa a ForumPA. Conosco Flavia Marzano, presidente degli Stati generali dell'innovazione; ed è stata lei a presentarmi gli obiettivi che avevano in mente di realizzare questo gruppo di donne: promuovere politiche dell'innovazione sensibili alle differenze, a partire da quelle di genere, sviluppare le competenze delle donne nella ricerca, nei progetti e nei dibattiti, sull'innovazione, promuovere iniziative per colmare il digital divide di genere.

Ci fa una breve presentazione dell'evento del 22 marzo sul cyberbullismo?

Organizziamo una giornata di formazione gratuita rivolta a genitori e insegnanti che adesso più che mai hanno il dovere di accompagnare i figli, e computer, ma anche lestie sotto diversi punti di vista da quello psicologico a quello giuridico, sociale e tecnologico, portante che la cultura digitale ti nelle famiglie e nella scuola.

Quali progetti hai per Wister anche ma non solo con Wister?

«Con Wister stiamo lavorando a un ebook guida sulle cyberbullismo che presenteremo alle persone che partecipano all'evento di Todi. In programma, poi, ci sono già molte altre giornate di formazione in calendario: Napoli, Torino, Bologna, Potenza, Grosseto, Milano. Formare altre persone significa crescere professionalmente e umanamente, soprattutto se lo si fa con uno spirito di squadra come è quello che caratterizza Wister».

ISABELLA ZAFFARANI

12 ANNO III N° 87 VENERDÌ 10 MAGGIO 2013 SMS 3459681227 MAIL lettori@ilquotidiano

CRONACA / Udine

SEMINARI. L'istituto Provvidenza di Udine vuole corre ai ripari anche grazie a incontri tra genitori ed

Allarme bullismo nelle scuole udi
a lanciarlo sono proprio gli stude

NUMEROSE LE RICHIESTE DI AIUTO DA PARTE DEI RAGAZZI STANCHI DI ASSISTERE ALLE
L'ESPERTA IN DEVIANZE MINORILI, ANGELICA GIANCOLA: «SERVONO CENTRI D'AIUTO P

LUCIA BURELLO
redazione@ilquotidianofvg.it

▶ Il ragazzino è in sovrappeso, o magari un po' più sensibile degli altri, più pacato, prudente. Timido. Forse nel calcio è una "schiappa", o imbranato con le ragazze, niente a che vedere con l'altro compagno di scuola, quello che si crede Ibrahimovic, che è circondato da amici ammirati, che vuole sempre aver ragione e che, nei panni altrui, non sa proprio calarsi. Chi sia il più fragile e insicuro tra il grassottello e il leader non è così scontato, ma è chiaro, invece, chi dei due può diventare il bullo e chi la vittima.

Nelle scuole di Udine, licei compresi, il bullismo esiste ed è più insidioso di quanto si crede. Raggiunge i picchi massimi dai 7 ai 16 anni e a denunciare alcuni episodi significativi sono proprio gli studenti. L'allarme, infatti, è stato lanciato nell'ambito dei seminari organizzati dalla direttrice della scuola Provvidenza (Via Scrosoppi), Fernanda Bertoli, allo scopo di far conoscere esattamente ai genitori questo fenomeno troppo spesso sottovalutato.

Un'adolescente: «È ora di cercare la strada della legalità e del rispetto!»

"È stata una ragazzata" si minimizza solitamente, ma le ragazzate non durano mesi, non sono violenti giochi di potere e non si lasciano dietro ferite psicologiche profonde.

«Per combattere il bullismo - spiega la relatrice ai seminari, Angelica Giancola, specializzata in devianza minorile, psicologa giuridica e criminologa - è necessario intervenire precocemente, fino a quando, cioè, sussistono le condizioni per modificare gli atteggiamenti inadeguati. Ecco che gli adulti di riferimento, genitori e insegnanti, hanno un ruolo fondamentale».

Qual è la fascia d'età più importante?

«Se dai 3 ai 6 anni si riesce a sradicare l'atteggiamento violento nel bambino, quasi sicuramente non sarà un adolescente aggressivo».

Come può un bimbo così piccolo essere violento?

«La rabbia e la conflittualità sono normali e importanti, aiutano la crescita insegnando le misure, a capire che esistono dei limiti e che, soprattutto, esistono anche gli altri. Ma visto che tanto più piccolo è il bambino, tanto più la rabbia tende a dominarlo, disorientandolo, il compito dei genitori è quello di aiutarlo a gestirla senza farla convergere in un atteggiamento aggressivo e violento. Gli adulti, inoltre, devono imparare a fortificare la sua autostima, che è il primo vero fattore di crescita. Grazie ad essa, infatti, il bambino imparerà la fiducia in sè stesso, l'auto gratificazione, la realizzazione e, di conseguenza, l'autocontrollo. Viceversa, si rischia deficit di apprendimento, aumento di paure e fobie con il pericolo, nel tempo, di comportamenti anti sociali e uso di droghe».

È a questo che servono vostri seminari? A insegnare ai genitori la prevenzione al bullismo?

«Il tentativo è questo. Ma il bile progetto avviato nelle dell'infanzia da parte del toli non basta. È necess fatti, così come avvien regioni d'Italia e com richiesto proprio gli Udine, creare un ce stenza per le far l'obiettivo verso il qua mo muovendo. Spesso i genito si domandano che cosa c'è di sbagliato nel loro figlio, o dove hanno sbagliato loro, e sovente non sanno riconoscere i segnali del disagio trovandosi disarmati di fronte alle conseguenze. Avere una struttura con personale competente che li supporta, non è cosa da poco».

A proposito di segnali, come si riconosce una vittima di bullismo?

«Osservare il proprio figlio, o figlia, quando torna a casa: può essere ferito, avere dei lividi sotto agli abiti sgualciti. È possibile che soffra di problemi psicosomatici: nausea, mal di testa, soprattutto al mattino prima di andare a scuola. Dei compagni non parla, o lo fa mal volentieri. E può anche chiedere soldi in continua-

LA DIFESA DEL POPOLO
2 MARZO 2014

giovani&adolescenti 7

BULLISMO L'indagine "Crescere" su trecento 12enni padovani

L'aggressione è soprattutto verbale

▶ Il bullismo è un fenomeno che riguarda la quotidianità dei preadolescenti padovani. È quanto emerge dai dati dello studio «Crescere», in corso a Padova a cura di fondazione Zancan e De Leo Fund. Tra i 300 ragazzi finora coinvolti, tutti 12enni e residenti nella provincia di Padova, il 65 per cento dichiara di aver subito almeno una forma di bullismo negli ultimi sei mesi, mentre il 52 per cento ammette di averli compiuti. Le forme più frequenti di bullismo sono quelle verbali: insulti, offese, prese in giro, beghe e falsità.

Quasi la metà dei ragazzi intervistati (il 49 per cento) dichiara di «essere stato insultato, offeso o preso in giro almeno una volta negli ultimi sei mesi e il 7 per cento afferma di aver subito questi comportamenti «tutti i giorni o quasi». Il 40 per cento dichiara di aver subito «dispettosi» o «tutti i giorni o quasi». Anche il bullismo relazionale (32 per cento) riferisce di essere stato «escluso o ignorato dal gruppo» almeno una volta nell'ultimo semestre. Sul fronte opposto, il 32 per cento degli intervistati dice di aver «insultato, offeso» o preso in giro qualcuno, mentre il 23 per cento ha detto «bugie, falsità verso qualcuno», mentre il 23 per cento dichiara di «aver escluso o ignorato qualcuno dal gruppo» almeno una volta in sei mesi.

Le forme di bullismo indiretto (verbale e relazionale) appaiono quasi di molto più diffuse rispetto alle forme di bullismo fisico. Soltanto una minoranza riferisce di aver subito violenza fisica e di essere stato «colpito, calciato, spinto o rinchiuso» (12 per cento). Le discriminazioni in base alla razza, nazionalità o alla religione sono rare: solo il 4 per cento riferisce di essere stato preso in giro per uno di questi motivi. Il 4 per cento ammette di essere stato preso in giro qualcuno per la sua provenienza, l'1 per cento per la sua religione.

Infine, il cyberbullismo sembra essere un fenomeno ancora poco diffuso: il 5 per cento riferisce di essere stato infastidito con il computer, via email e Facebook. Più frequenti sono, invece, le molestie attraverso il cellulare: il 5 per cento dichiara di aver infastidito qualcuno, il 12 rivela di aver subito questa forma di prepotenza almeno una volta negli ultimi sei mesi.

Scorporando i dati in base alla cittadinanza non si rilevano differenze statisticamente significative a livello generale. Vi sono invece differenze per singoli aspetti. Dallo studio emerge, ad esempio, che gli stranieri subiscono più frequentemente violenza fisica rispetto agli italiani: il 26 per cento dei ragazzi con almeno un genitore straniero ne sono stati vittima negli ultimi sei mesi, mentre tra coloro che hanno entrambi i genitori italiani solo il 10 per cento ha subito lo stesso comportamento. Si tratta comunque di una prepotenza subita prevalentemente dai maschi.

«Alla luce di questi dati – commenta Giulia Barbero Vignola, ricercatrice della Fondazione Zancan – è chiaro come il fenomeno sia tutt'altro che in primo piano sui media. Lo studio "Crescere" è un esempio di come si possa contribuire in maniera significativa alla conoscenza di un fenomeno, con lo scopo di monitorare una situazione in costante evoluzione e fornire nuove chiavi di lettura alle famiglie e alle istituzioni».

La ricerca della fondazione Zancan e del De Leo fund scatta una fotografia precisa: il 65 per cento dei 12enni intervistati dichiara di essere stato «insultato, offeso o preso in giro» negli ultimi sei mesi, mentre il 52 per cento ammette di aver compiuto atti di bullismo. Le vittime prevalenti sono gli stranieri

Lo studio mette in evidenza come il fenomeno non sia marginale e sia in costante evoluzione.

Il bullismo virtuale è un problema reale

A convegno: «Vittima e bullo sono simili, hanno scarsa considerazione di sé»

Bulli reali e virtuali

I pc, internet, gli smartphone sono belle invenzioni. Ci permettono di restare in contatto continuo, di informarci, di sfogarci su community online. Ma i «contro» di queste tecnologie non hanno tardato a farsi sentire.

Tra i diversi rischi che la rete nasconde si può annoverare la rapida crescita di un fenomeno già noto nella vita «reale»: il bullismo. Questa la nuova frontiera che avanza, spiegata dal convegno al Museo di Scienze Naturali in via Ozanam, con il proposito di sensibilizzare ed informare professionisti, istituzioni, scuole e territorio sul tema del bullismo da Iusi.net. Gli avvocati che hanno dato vita alla prima associazione via web che studia tali fenomeni hanno pensato ad un percorso di incontri che intende facilitare la creazione di reti operative riguardo la violenza giovanile.

«Le motivazioni che spingono i cyber bulli ad agire negativamente sono essenzialmente le stesse che muovono i bulli tradizionali: puro divertimento all'interno della classe, definizione di autorità all'interno del gruppo, invidia verso un individuo particolare, e così via», hanno spiegato la psichiatra Sarah Viola e l'avv. Patrizia D'Arcangelo. Vi sono tuttavia delle importanti differenze che rendono il cyber bullismo più infido rispetto a quello reale. Innanzitutto, il bullo elettronico può essere tanto crudele e minaccioso online, buono e tranquillo offline. Dietro la copertura della virtualità un ragazzo può trastullarsi con attività, negative e lesive verso terzi, che nella normale vita reale non oserebbe. «Oggi non si arriva più alle mani - ha ricordato la dott. Viola - si sceglie però un ruolo estremo che ti permette di ottenere l'attenzione degli altri. Bullo e vittima, comunque, sono simili: entrambi hanno un giudizio negativo di sé». w. n.

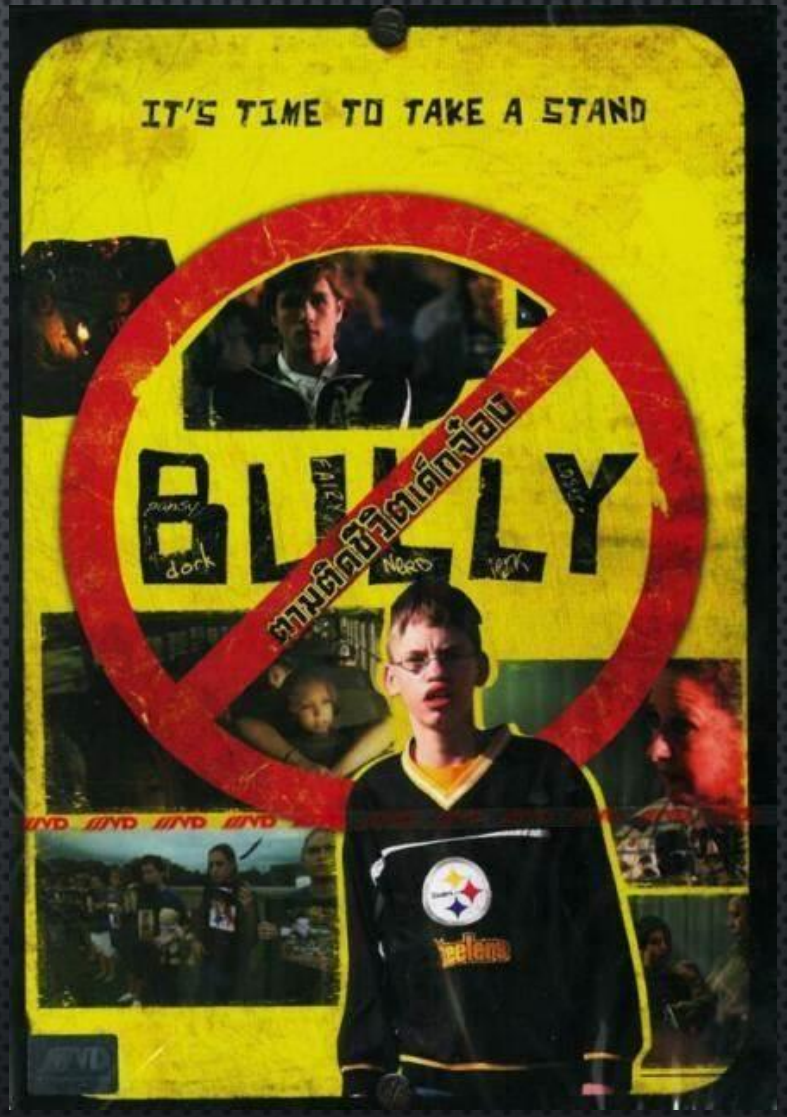
DI BULLISMO SI PARLA TANTO…

A NETFLIX ORIGINAL SERIES
13 REASONS WHY

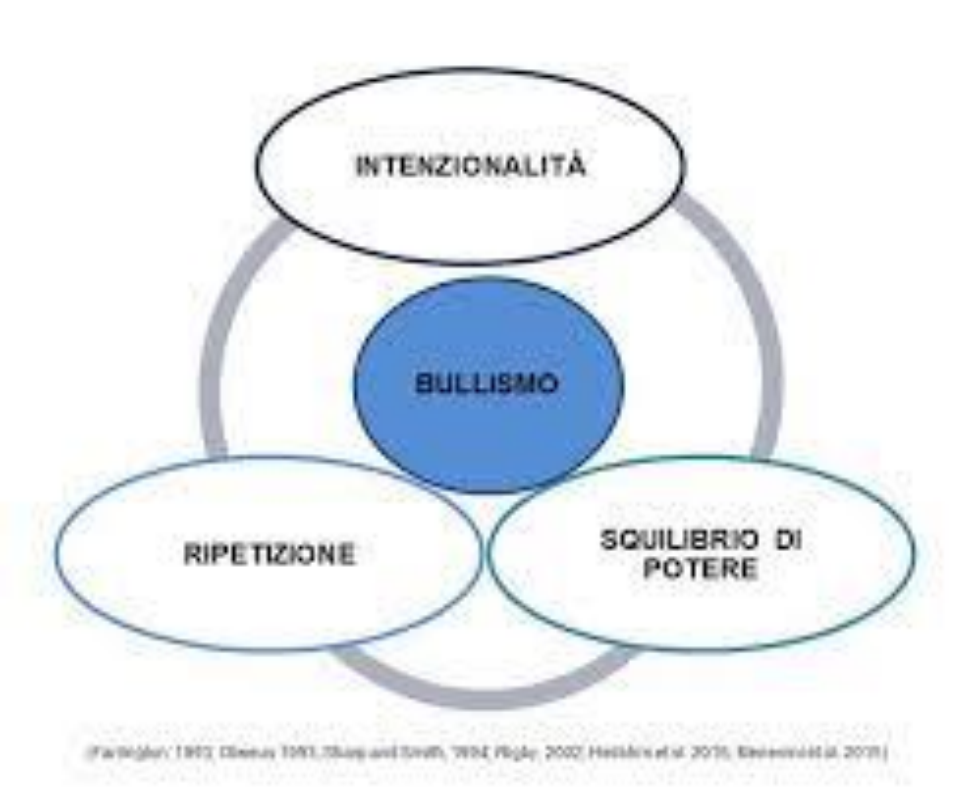
glee
FOX

Julia Roberts
Owen Wilson
Jacob Tremblay
wonder

MAISIE WILLIAMS
THE
CYBERBULLY
ALONE. AFRAID. ONLINE.
'HITCHCOCK WOULD HAVE LOVED IT'
★★★★★ THE TIMES
'A MAISIE WILLIAMS TOUR DE FORCE'
THE GUARDIAN
15
'THIS COULD BE THE MOST TALKED ABOUT DRAMA OF THE YEAR'
TOTAL TV GUIDE
DVD
imc
VISION


IT'S TIME TO TAKE A STAND
BULLY

Definizione di BULLISMO
(Dan Olweus)



- Il Bullismo è un atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo ripetutamente e nel tempo, contro una vittima che non riesce a difendersi.

- Il termine deriva dalla parola inglese *bullying*.

SCUOLA E BULLISMO

Gli episodi di bullismo avvengono con maggior frequenza in ambito scolastico

Poiché bulli e vittime spesso frequentano la stessa classe, i luoghi più sensibili sono:

- Aule
- Corridoi
- Cortile
- Bagni
- Spogliatoi
- Laboratori
- Tragitto casa-scuola

SCHERZO – LITIGIO – BULLISMO – REATO

- **SCHERZO:** un evento divertente, che non ha intenzione di ferire e/o umiliare; contempla la reciprocità.

- **LITIGIO:** conflitto occasionale che nasce intorno a una incomprensione, a una differenza, a una competizione, ma non è ripetuto nel tempo; il litigio tra due persone può essere anche molto acceso senza però sfociare nelle prepotenze; dopo essersi chiariti, e aver trovato una soluzione di compromesso, ci si rapporta di nuovo in modo sereno.

- **BULLISMO:** relazione caratterizzata da prepotenze ripetute verso una vittima; situazione connotata da uno squilibrio di forze per cui chi ha il potere lo utilizza volutamente per ferire il più debole.

- Il **REATO** si configura quando un comportamento infrange una norma giuridica, quindi può accadere con atti di bullismo o con determinate azioni all'interno dei litigi.

BULLISMO vs. CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo presenta elementi di continuità rispetto al bullismo tradizionale, ma anche elementi di novità che dipendono dalle modalità interattive delle nuove tecnologie.

BULLISMO

- Attacchi verbali
- Attacchi fisici
- Luogo fisico ben definito
- Azioni indirette

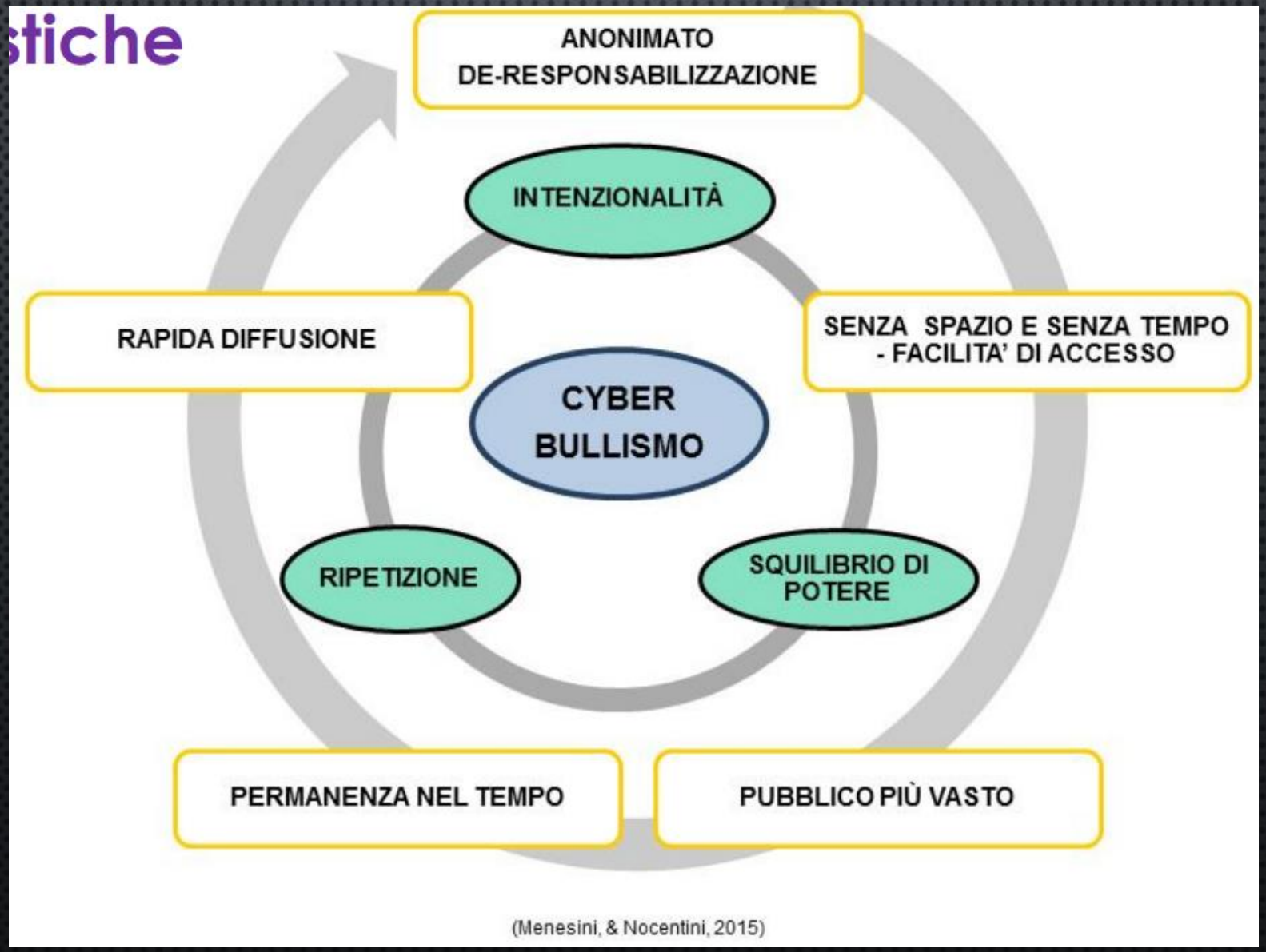
CYBERBULLISMO

- Azioni indirette
- Azioni svolte in luoghi virtuali

  (no limiti spazio-temporali)
- Anonimato del molestatore

  (apparente, perché sempre rintracciabile)

Pericolosità del CYBERBULLISMO



(Menesini, & Nocentini, 2015)

Tipologie di BULLISMO

- **FISICO**

Calci, pugni, strattoni, furto, danneggiamento degli oggetti personali della vittima

- **VERBALE**

Offese, minacce, soprannomi denigratori, prese in giro

- **INDIRETTO**

Esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie, far circolare cattive voci

I PROTAGONISTI

i Bulli

mettono in atto le prevaricazioni

le Vittime

subiscono le prepotenze

gli Spettatori

non prendono parte attiva ma assistono

LO SCOPO PRINCIPALE DEL COMPORTAMENTO DEL BULLO E'…

OTTENERE IL CONSENSO DEI COMPAGNI, ALLA RICERCA DI APPROVAZIONE E RICONOSCIMENTO SOCIALE.

LA VITTIMA E' SOLO UN «DANNO COLLATERALE» IN UN PERCORSO DI RICERCA DI SENSO E DI VALORE

UN GRUPPO CLASSE CARATTERIZZATO DA FORTE COESIONE INTERNA FAVORISCE LA COLLABORAZIONE E LE RELAZIONI POSITIVE

UN GRUPPO CLASSE CHE SEGUE CERTI VALORI COME SOLIDARIETA', RISPETTO, CONDIVISIONE E NEGOZIAZIONE, DIFFICILMENTE PUO' TOLLERARE AZIONI DI SOPRAFFAZIONE E DI MALTRATTAMENTO FISICO E/ VERBALE

Educazione alla MINDFULNESS («CONSAPEVOLEZZA»)

- Sviluppare consapevolezza delle emozioni e delle relazioni
- Imparare a manifestare disponibilità e sostegno
- Imparare a valorizzare gli eventi positivi
- Imparare a provare gratitudine ed empatia

I BULLI SONO FOCALIZZATI SOLO SUL MOMENTO PRESENTE

MECCANISMI di DISIMPEGNO MORALE: NEGAZIONE e MINIMIZZAZIONE

- **GIUSTIFICAZIONE MORALE** consente di auto-assolversi attribuendo alle azioni motivazioni razionali

  («*E' antipatico, non passa i compiti, è lui che ha provocato*»)

- **ETICHETTAMENTO EUFEMISTICO** consente di sminuire la gravità delle azioni usando appellativi gentili per definire il comportamento

  («*Semplici burle innocenti*»)

- **CONFRONTO VANTAGGIOSO** permette di diminuire il giudizio negativo confrontando con azioni peggiori

  («*Non l'ho mica ucciso, non gli ho mica rotto un braccio*»)

- **DIFFUSIONE DELLA RESPONSABILITA'** riduce il peso della colpa attribuendo la responsabilità al gruppo

  («*Lo fanno tutti, il post era già in rete e l'ho solo condiviso*»)

IL BULLO

Più forte

Abile nello sport e nel gioco

Aggressivo e oppositivo

Non rispetta le regole

Impulsivo e irascibile

Scarso rendimento scolastico

GLI AIUTANTI

Bassa popolarità

Ansiosi e insicuri

Seguono il bullo

Eseguono gli ordini

Basso rendimento scolastico

- **Il Bullo Dominante o Aggressivo**

Forte inclinazione alla violenza, capacità di fare il leader, bravo a manipolare gli altri.

Manca totalmente di empatia, non prova rimorso né senso di colpa.

Scarica responsabilità delle sue azioni sulla vittima.

- **Il Bullo Passivo**

E' il sostenitore del Dominante, lo incita e lo incoraggia.

Attira la vittima in trappola.

E' insicuro, compie azioni violente solo per dimostrare di essere forte ed essere considerato dal gruppo.

- **Il Bullo Vittima**

Bassa autostima, insicuro, poco socievole, poco popolare dentro il gruppo dei pari.

Compie azioni violente solo per difesa.

Agisce in modo provocatorio per farsi notare, ma provoca sensazioni di fastidio e/o rifiuto nei coetanei.

- **Il Bullo Temporaneo**

Azioni provvisorie, non sistematiche.

Azioni dettate da una causa scatenante (trauma, disagio familiare, torto subito)

LA VITTIMA PASSIVA

Più debole

Poco abile nello sport e nel gioco

Può essere di etnia o religione differente, oppure disabile

Ansioso insicuro fragile timoroso

Solo – Escluso

Rendimento scolastico in peggioramento

LA VITTIMA PROVOCATRICE

Crea tensione e irritazione negli altri

Provoca gli attacchi del bullo

Bassa autostima

Irrequieto – Goffo – Ansioso – Insicuro

GLI SPETTATORI

Sostenitore del bullo: agisce in modo da rinforzare il comportamento del bullo (incitandolo, ridendo o semplicemente guardando)

Difensore della vittima (soprattutto femmine): prende le parti della vittima difendendola, consolandola o cercando di interrompere le prepotenze

Maggioranza silenziosa (esterno, indifferente, outsider): davanti alle prepotenze non fa nulla e cerca di rimanere fuori dalla situazione

ALTRE DUE TIPOLOGIE DI SPETTATORI…

- Il **Mediatore** (soprattutto maschi)

Colui che cerca di fare da paciere tra la vittima e il bullo, attraverso il dialogo e la ricerca di soluzioni improntate sull'ascolto dei bisogni reciproci, però restando neutrale

- Il **Consolatore** (soprattutto femmine)

Colui che, pur non intervenendo attivamente per fermare le aggressioni, cerca di consolare e supportare la vittima dopo i maltrattamenti

Tipologie di CYBERBULLISMO

- **SCRITTO-VERBALE**

Offese e insulti tramite messaggi di testo, e-mail, pubblicati su siti, social network o tramite telefono

- **VISIVO**

Diffusione di foto e/o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli mediante cellulare, siti web, social network

- **ESCLUSIONE**

Esclusione dalla comunicazione online e/o dai gruppi

- **IMPERSONIFICAZIONE**

Furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali e/o password

LE MOLESTIE SUBITE TRAMITE IL CELLULARE SEMBRANO ESSERE PIU' FASTIDIOSE RISPETTO A QUELLE RICEVUTE TRAMITE INTERNET.

I MESSAGGI RICEVUTI SUL TELEFONO SUSCITANO EMOZIONI PIU' FORTI: PAURA, DEPRESSIONE, TRISTEZZA E SENSO DI SMARRIMENTO.

LE MOLTE FACCE DEL CYBERBULLISMO

- **FLAMING**: invio di messaggi volgari e offensivi tramite sms, chat o mail (presenza online)
- **HARASSMENT**: invio continuo di messaggi offensivi e ingiuriosi, in modalità persecutoria
- **DENIGRATION**: diffusione in rete di pettegolezzi e calunnie (isolare e rovinare la reputazione)
- **IMPERSONATION**: appropriazione d'identità per pubblicare foto e post dannosi e nocivi
- **EXPOSURE**: pubblicazione online di notizie e immagini imbarazzanti e personali
- **EXCLUSION**: esclusione da gruppi e comunità virtuali (blog, forum, canali social)
- **TRICKERY**: inganno intenzionale per carpire informazioni da diffondere sul web
- **OUTING**: pubblicazione di chat e informazioni fornite in via confidenziale
- **CYBERSTALKING**: minacce, messaggi intimidatori e offensivi inviati ripetutamente
- **CYBER BASHING**: messa online di filmati di scene di violenza verbale, fisica e momenti intimi
- **SEXTING**: diffusione online di materiale esclusivamente sessuale
- **CYBERGROOMING**: inganno con falsi profili per convincere a incontrarsi dal vivo

COS'E' LA «DISINIBIZIONE ONLINE»?

- Questa definizione indica la disinvoltura con cui viene effettuata online un'azione considerata deplorevole nella vita reale.
- Il cyberspazio, per la sua particolare connotazione, favorisce i processi disinibitori degli studenti, rendendoli più propensi a compiere atti aggressivi e allentando qualunque forma di autocontrollo morale.

- **ANONIMATO**: consente dissociazione tra identità reale e alter ego virtuale.
- **INVISIBILITA'**: manifestazione libera e incontrollata di emozioni ed espressioni verbali
- **ASINCRONICITA'**: aggressioni sfalsate rispetto agli effetti e manca un feedback immediato
- **DISSOCIAZIONE IMMAGINATIVA**: alterazione della modalità percettiva in stile videogame
- **SOVRAPPOSIZIONE PSICOLOGICA**: messaggi altrui considerati propri; interlocutore «non reale»
- **LIVELLAMENTO DELL'AUTORITA'**: nel cyberspazio, ogni differenza è eliminata

Ricordate la regola più saggia di tutte le regole...
Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te.